



Collegio Provinciale
Geometri e Geometri Laureati
di Pesaro e Urbino

Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) 2016 - 2018

Aggiornamento

*Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione: Geom. Alice Pagnetti.
Approvato in data 27/01/2016 con verbale n.1282 del Consiglio Direttivo del Collegio
Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Pesaro e Urbino.
Pubblicato sul sito internet del Collegio nella sezione “Amministrazione Trasparente”*



INDICE

1. Premessa	pag. 3
2. Contenuti e finalità del Piano.....	pag. 6
3. Analisi del contesto esterno ed interno al Collegio	pag. 6
4. Soggetti preposti alla prevenzione della corruzione e loro compiti.....	pag. 9
5. Mappatura dei processi e procedimenti dell'ente	pag. 10
6. Individuazione aree di rischio.....	pag. 11
6.1 Analisi del rischio di corruzione e strumenti di prevenzione rischio.....	pag. 12
7. Trattamento del rischio e misure per neutralizzarlo.....	pag. 14
7.1 Misure obbligatorie.....	pag. 14
7.1.1 Codice di comportamento.....	pag. 14
7.1.2 Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	pag. 15
7.1.3 Astensione in caso di conflitto d'interessi.....	pag. 15
7.1.4 Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività e incarichi extra-istituzionali	pag. 15
7.1.5 Inconferibilità e incompatibilità di incarichi	pag. 16
7.1.6 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito.....	pag. 16
7.1.7 Formazione.....	pag. 16
7.1.8 Trasparenza.....	pag. 17
7.1.9 Misure ulteriori di prevenzione della corruzione già attive	pag. 17
8. Pianificazione della attività' di prevenzione.....	pag. 17
8.1 Pianificazione pluriennale.....	pag. 17
9. Sanzioni.....	pag. 18
Allegato 1 - Analisi e valutazione dei processi.....	pag. 19



1. PREMESSA

Il presente documento, approvato dal Consiglio Direttivo del Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Pesaro e Urbino, di seguito denominato “**Collegio**”, con verbale n. 1282 del 27/01/2016, prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi all’interno dell’Ente e riassume le attività che verranno poste in essere dal Collegio medesimo per la prevenzione dei reati di corruzione.

Il presente piano triennale per la prevenzione della corruzione, di seguito denominato “**Piano**” è adottato ai sensi dell’art.1, commi 5 e 8, della Legge n. 190/2012 e sulla base delle direttive fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione (**P.N.A.**), tenendo, altresì, conto delle peculiarità dell’Ente stesso e della sua struttura organizzativa.

In particolare, con Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 riguardante l’aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con deliberazione 11 settembre 2013, n. 72.

L’Autorità ha deciso di predisporre l’Aggiornamento basandosi sulle risultanze della valutazione condotta sui Piani di prevenzione della corruzione (PTPC) di un campione di 1911 amministrazioni conclusasi a luglio 2015 da cui è scaturito che: “[...] *la qualità dei PTPC è generalmente insoddisfacente [...]*” e sulla opportunità di dare risposte unitarie alle richieste di chiarimenti pervenute dagli operatori del settore ed in particolare dai Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC).

L’Aggiornamento al PTPC, inoltre, recepisce gli interventi normativi che hanno inciso sul sistema di prevenzione della corruzione a livello istituzionale previsti anche nel decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, che all’articolo 19, comma 5 ha previsto il trasferimento completo all’ANAC di tutte le competenze in materia di anticorruzione e trasparenza già assegnate, dalla legge n. 190/2012, al Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP); La legge n. 114/2014 ha previsto anche una rilevante riorganizzazione dell’ANAC e l’assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP) in seno all’ANAC.

La legge 7 agosto 2015, n. 124 «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» all’art. 7 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza), sottolinea la necessità della *«precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani di prevenzione della corruzione e della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione, anche attraverso la modifica della relativa disciplina legislativa, anche ai fini della maggiore efficacia dei controlli in fase di attuazione, della differenziazione per settori e dimensioni, del coordinamento con gli strumenti di misurazione e valutazione delle performance nonché dell’individuazione dei principali rischi e dei relativi rimedi; conseguente ridefinizione dei ruoli, dei poteri e delle responsabilità dei soggetti interni che intervengono nei relativi processi»*. Pertanto, con il seguente aggiornamento del precedente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016 che recepisce la legge n.124/2015, si mira ad individuare i fattori di successo per migliorare



le strategie di prevenzione della corruzione, evitando che queste si trasformino in un mero adempimento, perseguendo la differenziazione e la semplificazione dei contenuti del Piano, nonché l'investimento nella formazione.

L'ANAC ha, altresì, anticipato che nel corso del 2016 sarà necessario approvare un Piano nazionale anticorruzione completamente nuovo a fronte della prossima approvazione della nuova disciplina del processo d'approvazione dello stesso PNA, secondo la delega contenuta nella legge 124/2015 all'articolo 7.

La norma, infatti, delega il Governo ad approvare disposizioni di *“[...] precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani di prevenzione della corruzione [...]”,* ciò anche allo scopo di assicurare *“[...] maggiore efficacia dei controlli in fase di attuazione, della differenziazione per settori e dimensioni, del coordinamento con gli strumenti di misurazione e valutazione delle performance nonché dell'individuazione dei principali rischi e dei relativi rimedi [...]”.*

A seguito dell'analisi a campione dei PTPC, l'Autorità nazionale anticorruzione ha potuto affermare che le variabili per migliorare le strategie di prevenzione della corruzione, *“[...] evitando che queste si trasformino in un mero adempimento [...]”*, sono:

- a) la differenziazione e la semplificazione dei contenuti del PNA, a seconda delle diverse tipologie e dimensioni delle amministrazioni;
- b) l'investimento nella formazione;
- c) l'accompagnamento delle amministrazioni nella predisposizione del PTPC.

Secondo l'Autorità la scarsa qualità dei PTPC sconta problemi e cause strutturali che concernono, *“[...] da una parte i ruoli e le responsabilità di soggetti che operano nelle amministrazioni e, dall'altra, gli indirizzi del PNA rivolti indistintamente a tutte le amministrazioni [...]”.*

L'analisi del campione ha evidenziato numerose criticità:

- a) analisi del contesto assente, insufficiente o inadeguata;
- b) mappatura dei processi di bassa qualità;
- c) valutazione del rischio caratterizzata da *“[...] ampi margini di miglioramento [...]”*;
- d) trattamento del rischio insufficiente;
- e) coordinamento tra PTPC e piano della performance assente;
- f) inadeguato coinvolgimento di attori esterni e interni;
- g) monitoraggio insufficiente.

L'insoddisfacente attuazione della legge 190/2012 con l'adozione, differenziata in rapporto alle tipologie di amministrazioni e enti, di efficaci misure di prevenzione della corruzione è riconducibile a diverse cause. Le più importanti, secondo l'ANAC, sono:

- a) le difficoltà incontrate dalle pubbliche amministrazioni dovute alla sostanziale novità e complessità della normativa;
- b) le difficoltà organizzative delle amministrazioni dovute in gran parte a scarsità di risorse finanziarie;
- c) un diffuso atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione dei PTPC limitato ad evitare le responsabilità del responsabile anticorruzione in caso di mancata adozione;
- d) l'isolamento del responsabile anticorruzione nella formazione del PTPC ed il sostanziale disinteresse degli organi di indirizzo che, nella migliore delle ipotesi, si limitano a “ratificare” l'operato del responsabile.

Ecco allora che, con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA,



L'Autorità ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Il PNA 2013 contiene un generico riferimento al contesto esterno ed interno ai fini dell'analisi del rischio corruttivo. In gran parte dei PTPC esaminati dall'Autorità, l'analisi di contesto è assente o carente: ciò costituisce un elemento critico ai fini della definizione di misure adeguate a contrastare i rischi corruttivi. Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto (esterno), secondo l'ANAC i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

L'analisi del contesto (interno) è invece basata anche sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi.

La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi. L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

Premesso quanto sopra, il Collegio ritiene di aver posto in essere sin dal PTPC 2014/2016 un'attenta analisi dei propri flussi procedurali interni e correlate rischiosità, sforzandosi di declinare il PNA alla specifica struttura dell'Ente.

Quindi il PTPC 2016-2018, cerca di individuare il maggior numero di misure di prevenzione concrete ed efficaci, traducibili in azioni precise e fattibili, verificabili nella loro effettiva realizzazione e di approfondire alcuni passaggi di metodo indispensabili ad assicurare la qualità dell'analisi che conduce alla individuazione delle misure di trattamento del rischio.

Si conferma la definizione del fenomeno della corruzione contenuta nel PNA ancora in vigore che recepisce le linee di indirizzo di cui alla Legge n. 190/2012 e successivi atti attuativi. Tale definizione è non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione ma è coincidente con la "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse. Il presente PTPC 2016-2018 è effettuato – come già sopra indicato - nelle more di adozione del nuovo PNA che dovrà recepire la disciplina prevista nella L.124/2015.

Gli obiettivi che ci si prefigge attraverso il presente Piano per combattere la corruzione sono:

- Ridurre la possibilità che si manifestino casi di corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.



Il soggetto interno all'Ente che ha partecipato alla redazione del Piano è il Responsabile di Segreteria.

Inoltre, per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti anche i seguenti altri attori interni all'Ente:

– I Consiglieri del Consiglio Direttivo del Collegio che sono stati interessati attraverso la discussione sulla predisposizione della bozza del documento e sull'adozione del documento definitivo.

2. CONTENUTI E FINALITA' DEL PIANO

Il Piano contiene una mappatura delle aree di attività, intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti dall'Ente, al fine di individuare e valutare il rischio corruttivo ed il relativo trattamento, attuando un'autoanalisi organizzativa.

Le misure di prevenzione della corruzione hanno un contenuto organizzativo e riguardano tanto l'imparzialità oggettiva (volte ad assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali) quanto l'imparzialità soggettiva del dipendente (per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale). Se non si cura l'imparzialità fin dall'organizzazione, l'attività amministrativa o comunque lo svolgimento di attività di pubblico interesse, pur legittimi dal punto di vista formale, possono essere il frutto di una pressione corruttiva.

La politica anticorruzione impostata dalla L. 190/2012 ha uno degli assi portanti nella trasparenza. La trasparenza è fondata su obblighi di pubblicazione previsti per legge ma anche su ulteriori misure di trasparenza che ogni Ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, dovrebbe individuare in coerenza con le finalità della L. 190/2012.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) sono coordinati ed i contenuti sono coerenti tra loro. Il presente Piano (unitamente al Codice di Comportamento dei dipendenti, collaboratori e consulenti del Collegio) viene pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Altri contenuti – Corruzione" e viene portato a conoscenza dei dipendenti e collaboratori, a mezzo e-mail. Il Piano è soggetto ad aggiornamento e potrà subire modifiche o integrazioni.

3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO AL COLLEGIO

Il Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Pesaro e Urbino è un Ente pubblico non economico sotto l'egida del Ministero della Giustizia, a cui sono iscritti i Geometri liberi professionisti della Provincia di Pesaro e Urbino; ha sede in Pesaro (PU), via Almerico da Ventura n. 2.

La città di Pesaro è ubicata sulla costa adriatica marchigiana con una popolazione di circa 94 000 abitanti.

Nella provincia di Pesaro e Urbino il tasso di disoccupazione nel 2015 si è aggirato intorno al 9,5%, mentre nella regione il tasso supera il 10%.



Pesaro dal punto di vista dell'economia è un importante centro turistico ma è soprattutto una città industriale. L'area industriale della città è caratterizzata da un forte sviluppo. L'industria manifatturiera rappresenta la principale attività produttiva della città. In particolare il distretto del mobile è uno dei sistemi produttivi locali più rinomati, terzo per giro d'affari a livello nazionale. Settore storico per l'economia pesarese è quello dei motori e delle motociclette in particolare. Per l'importante contributo in questo campo, Pesaro ha meritato il titolo di Città dei motori. Pesaro vanta inoltre un'antica tradizione della maiolica, testimoniata anche dalla ricca collezione dei musei civici pesaresi.

Il tasso di scolarizzazione è elevato anche per la presenza della vicina Università di Urbino e culturalmente la città si presenta con un'ampia scelta di attività ludico-culturali che attraggono buona parte della popolazione quali il teatro Rossini con un interessante cartellone di eventi in programma, l'omonimo conservatorio di musica ed il ROF (Rossini Opera Festival) che richiama appassionati della lirica da tutto il mondo.

Come indicato in premessa, ai fini dell'analisi del contesto esterno, i responsabili della prevenzione della anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (Ordine e sicurezza pubblica D.I.A.6 e 7).

Pertanto, in base ai dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" trasmessa dal Ministro Alfano alla Presidenza della Camera dei deputati il 25 febbraio 2015, disponibile alla pagina web:http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria per la provincia di Pesaro e Urbino, risulta, in estrema sintesi, quanto segue:

"[...] La provincia non registra episodi collegabili alla presenza di stabili organizzazioni di tipo mafioso. Tuttavia nei Comuni di Cagli (PU), Frontone (PU), Pergola (PU) e Serra Sant'Abbondio (PU) risultano attive imprese edili gestite da elementi riconducibili a sodalizi mafiosi, tra cui emergono gli "Alvaro" di Sinopoli (RC).

A Pesaro – Urbino sono attive articolazioni della "camorra", dedite al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché al condizionamento dei pubblici appalti ed allo smaltimento illecito dei rifiuti. I settori più esposti al rischio di infiltrazione della criminalità organizzata si confermano essere gli investimenti nei settori immobiliari, nel turismo e nella gestione dei locali notturni.

Il dinamismo - in aumento - di gruppi delinquenti autoctoni si avverte prevalentemente in attività usuraie e nella consumazione di delitti inerenti le sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con articolazioni di diversa estrazione geografica.

Il traffico di droga, in particolare, è principalmente ascrivibile a sodalizi delinquenti di etnia albanese e maghrebina. [...] Il fenomeno dell'immigrazione clandestina si connette spesso all' induzione ed allo sfruttamento della prostituzione. L' attività del meretricio è praticata in alcuni tratti costieri al confine con la provincia di Ancona, ma anche all' interno di night club. Risulta diffuso sul territorio l'abusivismo commerciale ambulante, esercitato in prevalenza da cittadini extracomunitari specialmente durante i mesi di maggiore affluenza turistica. [...]"

A Pesaro vi è, quindi, una situazione complessivamente positiva sotto il profilo della sicurezza pubblica, anche se rispetto agli anni precedenti la situazione si è aggravata perchè pur non essendo presenti stabili organizzazioni criminose di stampo mafioso o camorristico,



si registra la presenza di imprese edili gestite da elementi riconducibili a sodalizi mafiosi e sono attive articolazioni della “camorra”, dedite al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché al condizionamento dei pubblici appalti ed allo smaltimento illecito dei rifiuti.

Gli iscritti all’Albo professionale al 01/01/2016 erano 806, nel corso dell’anno 2015 ci sono state n.15 iscrizioni e n. 46 cancellazioni.

Le leggi fondamentali che regolano il funzionamento del Collegio sono:

- R.D. 11 Febbraio 1929 n. 274;
- D.Leg. Luogotenenziale 23 Novembre 1944 n. 382.

I compiti istituzionali del Consiglio Direttivo del Collegio, formato da nove membri, sono:

1. la tenuta dell'Albo degli iscritti;
2. la vigilanza sull'esercizio abusivo della professione;
3. la tutela della professione;
4. la predisposizione del conto consuntivo e del bilancio preventivo da proporre all'approvazione dell'Assemblea degli iscritti;
5. la gestione delle spese del Collegio stesso, la determinazione della tassa annuale e della tassa per l'iscrizione all'Albo,
6. la tenuta del Registro dei Praticanti.

Il Collegio Provinciale dei Geometri e Geometri Laureati di Pesaro e Urbino svolge ulteriori servizi a favore degli iscritti quali:

- A) informazione ed assistenza specifica per gli aspetti della professione (competenze, catasto, urbanistica, edilizia, Lavori Pubblici, condomini, sicurezza, aggiornamenti, etc.);
- B) assistenza previdenziale (informazione, pensioni, comunicazioni annuali, ricongiunzioni, maternità, contributi, etc.);
- C) assistenza redazione parcelle;
- D) corsi di formazione ed aggiornamento professionale.

Il Collegio è competente per gli adempimenti connessi alle attività di supporto per i Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Pesaro e Urbino. Il contesto lavorativo del Collegio risulta, dal punto di vista delle influenze esterne della criminalità, non sottoposto a pressioni negative.



L'Ente ha sede in un ufficio sito nel centro storico di Pesaro. Tale ufficio si compone oltre che della sala del Presidente e degli uffici del personale, anche di un'ampia aula didattica dove si svolgono sia riunioni sia alcuni corsi di formazione professionale per gli iscritti all'Albo. Il personale dipendente dell'Ente è formato da due impiegate a tempo indeterminato e da due impiegate a tempo determinato. Delle due impiegate a tempo indeterminato, una è inquadrata nell'area C, posizione C2, l'altra è inquadrata nell'area B posizione B2.; quest'ultima è in servizio presso la Prefettura di Pesaro e Urbino in posizione di comando a decorrere dal 10 agosto 2015. Delle due impiegate a tempo determinato, una è inquadrata nell'area B, posizione B1, l'altra è inquadrata come redattore ordinario con applicazione del contratto di lavoro giornalisti FNSI.

In pianta organica manca la figura dirigenziale. Si tratta di un Ente con struttura organizzativa semplice. La platea dei soggetti che vengono in contatto con il Collegio, sia personalmente che con altri mezzi di comunicazione, sono per lo più gli stessi geometri iscritti all'Albo professionale del Collegio o che desiderano iscriversi, oltre ad altre figure professionali quali ad esempio docenti dei vari corsi di formazione che l'Ente deve organizzare. Il Collegio entra in contatto anche con altri Enti Pubblici. Le risorse gestite dall'Ente non gravano in nessun modo sul bilancio dello Stato ma derivano unicamente dai contributi versati dai geometri iscritti all'Albo.

4. SOGGETTI PREPOSTI ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LORO COMPITI

La normativa concentra in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (art. 1, comma 12, L. 190/2012), tuttavia tutti i dipendenti dell'Ente mantengono il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile è strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

Riassuntivamente, i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Collegio e i relativi compiti sono:

a) Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC). Lo stesso coincide con il Responsabile della trasparenza e ne svolge le funzioni. Nello specifico il Responsabile della prevenzione della corruzione deve svolgere quanto indicato nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013 e la vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 L. 190/2012, art. 15 D.Lgs. 39/2013). In particolare deve:

- proporre, entro il 31 gennaio 2015, il piano triennale di prevenzione della corruzione all'organo di indirizzo politico dell'Ente, per l'adozione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- individuare il personale afferente alle aree a maggiore rischio corruzione da inserire nei programmi di formazione previsti dalla stessa legge;



- pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno, nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmissione della stessa relazione all'organo di indirizzo dell'amministrazione (art. 1, comma 14, L. 190/2012);
- curare, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che siano rispettate le norme del D.lgs. n. 39/2013 in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, contestando all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità, segnalando i casi di possibile violazione delle disposizioni in tema di inconfiribilità e incompatibilità all'Autorità nazionale anticorruzione, nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.
- curare la diffusione della conoscenza dei Codici di Comportamento, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all' Autorità Nazionale Anticorruzione dei risultati del monitoraggio.

Il Responsabile, anche alla luce delle ridotte dimensioni dell'Ente, potrà avvalersi, per l'esercizio delle sue funzioni, della collaborazione dei dipendenti dell'Ente stesso.

In attesa della riforma prevista nella L. 124/2015, si deve operare nel quadro normativo attuale che prevede, in capo al RPC, responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione. Questi può andare esente dalla responsabilità in caso di commissione di reati se dimostra di avere proposto un PTPC con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

b) I dipendenti dell'Ente. Gli stessi hanno propri compiti e responsabilità collegati alle varie attività dell'Ente indicate nel presente documento, partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C., segnalano situazioni di illecito al proprio Responsabile e segnalano casi di personale conflitto di interessi.

c) I Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ente, i quali osservano le misure contenute nel P.T.P.C., segnalano le situazioni di illecito.

d) Il Consiglio Direttivo del Collegio (organo di indirizzo politico). Lo stesso ha le seguenti funzioni:

- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nella persona del Geom. Alice Pagnetti ai sensi dell'art. 1, comma 7, L. n. 190/2012;
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

e) Il Responsabile di Segreteria. Svolge attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione. Propone misure di prevenzione e adempie le seguenti attività:

- concorre alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui è preposto;
- fornisce le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formula specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvede al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, svolte nell'ufficio a cui è preposto.

5. MAPPATURA DEI PROCESSI E PROCEDIMENTI DELL'ENTE

Il Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Pesaro e Urbino svolge per lo più attività amministrative che hanno risvolti anche contabili e disciplinari nei confronti dei



Geometri iscritti.

Tra i vari processi/procedimenti posti in essere dall'Ente vi sono i seguenti:

1. Gestione della corrispondenza in entrata ed uscita;
2. Gestione del centralino;
3. Gestione del protocollo informatico;
4. Gestione del personale e delle presenze dei dipendenti, compresa l'effettuazione di concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e relative progressioni economiche;
5. Gestione della contabilità;
6. Gestione dell'Albo di iscrizione/cancellazione dei Geometri;
7. Effettuazione di gare per acquisto di beni, servizi e forniture;
8. Organizzazione e realizzazione di corsi di formazione e/o aggiornamento per i Geometri iscritti all'Albo, con rilascio di crediti formativi, attestazioni abilitanti, ecc.;
9. Attività di informazioni periodiche o giornaliere agli iscritti, comprese newsletter e periodico trimestrale del Collegio;
10. Gestione obblighi contributivi e previdenziali degli iscritti;
11. Supporto amministrativo agli organi di indirizzo politico (Presidente e Consiglio) (es. registrazione dei presenti e verbalizzazione delle sedute);
12. Gestione di contatti con altri Collegi, in particolare con il Consiglio Nazionale Geometri (CNGeGL) e con altri Enti Pubblici;
13. Affari legali e rilascio pareri.

Tali processi/procedimenti posti in essere dall'Ente rientrano tra le attività la cui responsabilità fa capo al Responsabile di Segreteria e devono essere realizzati entro il termine generale dei 30 giorni previsto dalla L. 241/1990.

6. INDIVIDUAZIONE AREE DI RISCHIO

In osservanza della Legge n. 190/2012 e del P.N.A. attualmente vigente, tra i vari processi/procedimenti posti in essere dall'Ente di cui al punto 5., si è proceduto alla mappatura delle aree con maggiore esposizione al rischio di corruzione.

La mappatura dei processi a rischio corruzione ha lo scopo di far emergere le attività dell'Ente che devono essere presidiate più di altre mediante particolari misure di prevenzione. Per "rischio" il P.N.A. intende "l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento". Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Ente.

Le aree di rischio individuate nell'ambito delle attività dell'Ente risultano essere le seguenti:

- a) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, modalità di selezione;
- b) Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni economiche;
- c) Crediti formativi;
- d) Gestione corrispondenza e protocollo;
- e) Gestione contabilità;



f) Gestione Albo di iscrizione e cancellazione dei geometri

Con riferimento alle suddette aree, il Responsabile della prevenzione della corruzione ha condotto una mappatura dei processi a rischio di corruzione svolti all'interno dell'Ente, intendendo per processo l'insieme delle attività e delle risorse strumentali finalizzate alla realizzazione di una determinata procedura.

6.1 Analisi del rischio di corruzione e strumenti di prevenzione del rischio

La suddetta analisi del rischio è stata effettuata su ogni attività ricompresa nelle aree di rischio sopraindicate, valutando le probabilità che il rischio si realizzi e le conseguenze che il rischio produrrebbe (probabilità e impatto). Tale valutazione ha determinato il livello di rischio, rappresentato da un valore numerico. Per ciascun rischio catalogato è stato stimato il valore delle probabilità e il valore dell'impatto. I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio del processo sono stati indicati sulla base dei principi presenti nell'allegato 5 al P.N.A.

L'impatto è stato misurato in termini di:

- Impatto economico
- Impatto organizzativo
- Impatto reputazionale
- Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

Probabilità e indici di valutazione del rischio:

Per ogni attività esposta a rischio è attribuito un valore numerico, la cui media finale rappresenta la stima della probabilità che il rischio si verifichi.

- **Discrezionalità del processo** (più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio): **valore da 1 a 5**;
- **Rilevanza esterna** (Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amm.ne di riferimento): **valore da 2 a 5** - valore 2, se il destinatario finale è un ufficio interno – 5, se il risultato del processo è rivolto all'esterno;
- **Complessità del processo** (Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amm.ni in fasi successive per il conseguimento del risultato): **valore da 1 a 5** - valore 1, se il processo coinvolge una sola p.a. – 3 se il processo coinvolge più di 3 amm.ni – 5 se il processo coinvolge più di 5 amm.ni;
- **Valore economico** (Impatto economico del processo): **valore da 1 a 5** - valore 1 se ha rilevanza esclusivamente interna – valore 3 se comporta l'attribuzione di vantaggi/svantaggi a soggetti esterni, ma non di particolare rilievo economico (es.: concessione borse di studio per studenti) – valore 5 se comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi/svantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento appalto);



- **Frazionabilità del processo** (Il risultato finale del processo che può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato): **valore da 1 a 5**
- **Controlli** (Il tipo di controllo applicato al processo è adeguato a neutralizzare il rischio): **valore da 1 a 5** - a partire dal livello 1 se il controllo costituisce un efficace strumento di neutralizzazione – 3 se il controllo è efficace al 50% - 5 se il rischio rimane indifferente.

Valore dell'impatto:

L'impatto si misura in termini di impatto organizzativo, economico, reputazionale e di immagine. La media finale dei valori rappresenta la stima finale dell'impatto

- **Impatto organizzativo** (tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo in esame, tanto maggiore sarà l'impatto): **valore da 1 a 5** - 1 fino a 20% - 2 fino a 40% - 3 fino a 60% - 4 fino a 80% - 5 100%;
- **Impatto economico** (se nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti della p.a. o sono state pronunciate sentenze di risarcimento danni nei confronti della p.a.): **valore da 1 a 5**
- **Impatto reputazionale** (se nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto episodi di corruzione): **valore da 0 a 5** – 2 stampa locale – 3 stampa nazionale – 4 stampa locale e nazionale – 5 stampa locale, nazionale e internazionale;
- **Impatto organizzativo, economico e sull'immagine** (dipende dal livello nel quale può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, intermedio o basso) ovvero la posizione/ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione: **valore da 1 a 5** – 1 addetto – 2 collaboratore o funzionario – 3 dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o organizzativa – 4 dirigente di ufficio generale – 5 capo dipartimento/segretario generale.

La media finale del valore della probabilità e la media finale del valore dell'impatto sono stati moltiplicati ottenendo così il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Ponderazione del rischio:

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo si è proceduto alla ponderazione, definendo, cioè, una graduatoria dei rischi, in base al livello di rischio più o meno elevato. La classifica del livello di rischio è stata poi esaminata e valutata per elaborare la proposta di trattamento dei rischi. Per fare ciò si precisa che i processi sono stati considerati più o meno a rischio secondo la tabella di valutazione di seguito riportata.



Tabella di valutazione:

Livello di rischio	Classificazione e identificazione del rischio
R = 0	<u>Rischio ASSENTE</u>
R da 1 a 5	<u>Rischio ACCETTABILE</u> Il rischio è sostanzialmente controllato; la pesatura ha evidenziato un adeguato livello di prevenzione e delle misure organizzative già poste in essere.
R da 5 a 10	<u>Rischio INTERMEDIO</u> Il rischio è parzialmente non controllato. Il sistema preventivo deve essere implementato. Fondamentale il controllo nel tempo dell'effettiva prevenzione.
R da 10 a 25	<u>Rischio ELEVATO</u> Il rischio è sostanzialmente non controllato. L'Ente deve adottare misure preventive idonee, valutando la possibilità di intervenire anche in fase di organizzazione istituzionale.

L'analisi e la valutazione dei processi sono riportate nella Tabella 1, allegata al presente Piano.

7. TRATTAMENTO DEL RISCHIO E MISURE PER NEUTRALIZZARLO

Come evidenziato nell'allegata "Tabella 1", la fase di valutazione del rischio del Collegio ha portato ad individuare i processi, nel livello di rischio da 1 a 5 (rischio accettabile). Conseguentemente, il Collegio ha adottato le seguenti misure di trattamento del rischio, obbligatorie e ulteriori.

7.1 Misure obbligatorie:

7.1.1 Codice di comportamento dei dipendenti, collaboratori e consulenti

Il Collegio, in conformità al D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, nella seduta consiliare del 26/01/2015 con verbale n.1269, ha deliberato l'adozione del Codice di comportamento dei dipendenti, collaboratori e consulenti, del quale è stata prevista la pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito internet istituzionale.

Tale Codice, integrativo del presente P.T.P.C., enuncia alcune misure comportamentali ritenute di maggiore sensibilità per l'Ente e costituisce una misura trasversale di prevenzione della corruzione al cui rispetto sono tenuti i dipendenti ed, in quanto compatibili, gli organi di indirizzo politico, i consulenti e i soggetti esterni che a qualunque titolo collaborano con l'Ente stesso.



Resta fermo che, per quanto non espressamente previsto nel suddetto Codice di Comportamento, si rinvia alle previsioni contenute nel D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62.

Nel Codice di Comportamento, quale strumento per la verifica periodica del livello di attuazione dello stesso P.T.P.C. è previsto, in particolare, da parte del dipendente:

- il rispetto delle prescrizioni contenute nel P.T.P.C.;
- la collaborazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione, con particolare riguardo alla comunicazione di dati ed alla segnalazione di situazioni rilevanti ai fini dell'attività di prevenzione;
- la segnalazione al proprio superiore gerarchico di eventuali situazioni di illecito verificatesi nel Collegio di cui sia venuto a conoscenza, mediante informativa scritta contenente tutti i dati in suo possesso, necessari all'individuazione delle circostanze di fatto e dei soggetti cui si riferiscono, fermo restando l'obbligo in capo allo stesso dipendente di denuncia all'autorità giudiziaria.

Nel caso in cui la segnalazione coinvolga in via diretta o indiretta il superiore gerarchico, il dipendente si rivolge al Responsabile della prevenzione della corruzione.

7.1.2 Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione.

La Legge n. 190/2012 prevede, quale misura preventiva del rischio di corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Atteso il ridotto numero di dipendenti in servizio presso l'Ente non è possibile osservare tale specifica previsione.

Dalla rotazione del personale infatti, deriverebbe un livello abnorme di inefficienza degli uffici rispetto all'effettivo rischio di corruzione nei processi considerati in sede di ponderazione del rischio medesimo.

7.1.3 Astensione in caso di conflitto d'interessi

I dipendenti e i componenti dell'organo di indirizzo politico devono, nei loro rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti, etc., comunque, curare gli interessi dell'Ente rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale. I dipendenti e i componenti dell'organo di indirizzo politico destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono astenersi, in caso di conflitto d'interessi, dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività ai sensi dell'articolo 6 bis della Legge n. 241/1990 e dell'art. 6 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale. Pertanto, periodicamente il RPC verifica l'insussistenza di conflitto di interesse di cui all'art. 1, comma 41 della L. 190/2012 e agli artt. 6 e 7 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici.

7.1.4. Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività e incarichi extra-istituzionali

Il Collegio recepisce quanto disposto all'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 e assicura il rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse di cui all'art. 1, comma 41 della L. 190/2012 e agli artt. 6 e 7 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici.



Pertanto, periodicamente il RPC verifica l'insussistenza di conflitto di interesse di cui all'art. 1, comma 41 della L. 190/2012 e agli artt. 6 e 7 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici.

7.1.5 Inconferibilità e incompatibilità di incarichi

Il Responsabile cura che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, ove applicabili. A tal fine, il Responsabile svolge le attività di cui all'art. 15 del medesimo decreto legislativo.

La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra loro.

Se si riscontra nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il Responsabile della prevenzione deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato.

7.1.6 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

L'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001 disciplina la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito e chiunque all'interno dell'Ente – dipendente o collaboratore a qualsiasi titolo – ha l'onere di segnalare tempestivamente al Responsabile atti e/o fatti illeciti o violazioni alle norme di comportamento di cui è venuto a conoscenza.

Il Responsabile, valutato il singolo caso, effettuerà la dovuta informativa. Eventuali segnalazioni anonime non sono ammesse a meno che non conducano a fatti e situazioni agevolmente verificabili.

La segnalazione al Responsabile può avvenire in forma aperta o riservata (identità del segnalante conosciuta solo da chi riceve la segnalazione).

Il dipendente che denuncia condotte illecite o fatti rilevanti connessi a rischi, comportamenti, irregolarità a danno dell'interesse pubblico, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misure discriminatorie, dirette o indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro, per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Fanno eccezione i casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della L. 241/1990 e s.m.i.

Nel caso in cui, a seguito di una segnalazione, scaturisca un procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata. L'identità può essere rivelata nel caso in cui sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

7.1.7 Formazione

All'interno di una strategia globale di prevenzione della corruzione, particolare attenzione viene, infine, riservata alla formazione del personale in tale ambito. Si prevede, pertanto, la



programmazione di adeguati percorsi di formazione strutturati sia a livello generale, coinvolgendo tutti i dipendenti e relativi all'aggiornamento delle competenze e alle tematiche dell'etica e della legalità, sia a livello specifico, coinvolgendo il Responsabile della prevenzione della corruzione e i dipendenti addetti alle aree di rischio. I fabbisogni formativi sono individuati dal Responsabile della prevenzione della corruzione in raccordo con il Responsabile della Segreteria.

7.1.8 Trasparenza

La trasparenza costituisce uno dei più efficaci mezzi di prevenzione del rischio di corruzione, in quanto consente un controllo sull'attività e sulle scelte dell'amministrazione.

Strumento essenziale per la realizzazione della misura in esame è il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, finalizzato a garantire un adeguato livello di trasparenza e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Il piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) ed il programma triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.) sono stati predisposti quali documenti distinti, garantendone opportunamente il coordinamento e la coerenza fra i contenuti.

Il Consiglio Direttivo del Collegio ha approvato l'aggiornamento al programma triennale per la trasparenza e l'integrità con Verbale n. 1282 del 27/01/2016.

7.1.9 Misure ulteriori di prevenzione della corruzione già attive

Tra le misure di prevenzione della corruzione già attive presso il Collegio, realizzate anche antecedentemente all'emanazione della norma specifica, si trovano: l'informatizzazione delle procedure per la corresponsione dello stipendio, la gestione informatizzata del protocollo, la tracciabilità dei flussi finanziari.

8. PIANIFICAZIONE DELLA ATTIVITA' DI PREVENZIONE

8.1 Pianificazione pluriennale

In questo paragrafo sono sintetizzati gli interventi e le misure di prevenzione del fenomeno corruttivo previste dal Collegio in relazione al periodo di vigenza del Piano Triennale di Prevenzione, con riguardo ai singoli anni di riferimento.

Anno 2016

- FORMAZIONE. Potenziamento dell'attività di formazione per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, per gli iscritti all'Albo e per il personale dipendente in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.
- PROTOCOLLO. Adeguamento del Collegio agli obblighi di legge in materia di protocollo informatico mediante l'acquisto di un sistema di gestione del protocollo informatico ai sensi del D.P.C.M. 3 dicembre 2013 e del D.lgs. n.82/2005.
- SEGRETERIA ISCRITTI. Acquisizione e messa in esercizio di specifico software in grado di proceduralizzare l'attività inerente i rapporti con gli Iscritti.



Anno 2017

- SEGRETERIA ISCRITTI. Piena messa in esercizio della procedura software acquisita per proceduralizzare l'attività inerente i rapporti con gli Iscritti.

Anno 2018

- Da valutarsi in itinere in dipendenza dallo stato di attuazione di quanto pianificato per il biennio 2016/2017.

Inoltre vengono previsti per il triennio : l'effettuazione di un monitoraggio trimestrale sullo stato di attuazione del PTPC, ad opera del RPC; discussioni periodiche (in genere trimestrali) sullo stato di attuazione del PTPC, da parte del Consiglio Direttivo del Collegio. Un obiettivo importante del presente Aggiornamento è quello di aver adottato tale soluzione che porta alla piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie a combatterla.

9. Sanzioni

Per quanto non espressamente previsto dal presente Piano, ai fini della determinazione del tipo e dell'entità della sanzione concretamente applicabile, si rimanda a quanto espressamente previsto dal D.lgs. 33/2013, ferme restando le ipotesi in cui la violazione delle disposizioni ivi contenute, nonché dei doveri e degli obblighi previsti dal Codice di Comportamento, dà luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e/o contabile del pubblico dipendente.

Tali violazioni rappresentano comunque fonte di responsabilità disciplinare, accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni e sarà valutata in ogni singolo caso, con riguardo alla gravità del comportamento e all'entità del pregiudizio, anche morale, effettivamente derivatone al decoro e/o al prestigio dell'Ente.

In ogni caso, le sanzioni applicabili sono quelle previste dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi, applicate secondo i criteri di gradualità e proporzionalità.

Riguardo ai sistemi di monitoraggio per la conclusione dei procedimenti, dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, dell'attuazione del P.T.P.C., la ridotta struttura dell'Ente, unita al basso rischio, consente di operare un controllo costante da parte del Responsabile del Piano della Prevenzione della Corruzione e da parte del Consiglio Direttivo, che nell'ambito del Collegio hanno compiti specifici di vigilanza e controllo.



Allegato 1- Analisi e valutazione dei processi

a) Area di rischio: scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, modalità di selezione

PROCESSO	Indici valutazione probabilità						Indici valutazione impatto				Probabilità Media punteggi da D1 a D6	Impatto Media punteggi da D7 a D10	Livello di rischio
	D1	D2	D3	D4	D5	D6	D7	D8	D9	D10			
Conferimento di speciali incarichi e consulenze	2	5	1	4	1	2	2	1	0	2	2,50	1,25	3,75
Indagini di mercato per acquisizione servizi e forniture (ex art. 125, co. 11, D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.)	2	5	1	4	1	2	3	1	0	2	2,50	1,50	4,00



b) Area di rischio: concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale nonché progressioni economiche

PROCESSO	Indici valutazione probabilità						Indici valutazione impatto				Probabilità Media punteggi da D1 a D6	Impatto Media punteggi da D7 a D10	Livello di rischio
	D1	D2	D3	D4	D5	D6	D7	D8	D9	D10			
Attività in materia di reclutamento del personale	2	2	1	1	1	1	2	1	0	2	1,33	1,25	2,58
Attività in materia di progressioni economiche	2	2	1	1	1	1	2	1	0	2	1,33	1,25	2,58

c) Area di rischio: crediti formativi

PROCESSO	Indici valutazione probabilità						Indici valutazione impatto				Probabilità Media punteggi da D1 a D6	Impatto Media punteggi da D7 a D10	Livello di rischio
	D1	D2	D3	D4	D5	D6	D7	D8	D9	D10			
Crediti formativi	1	5	1	5	1	1	2	1	0	2	2,33	1,25	3,58



d) Area di rischio: Gestione corrispondenza e protocollo

PROCESSO	Indici valutazione probabilità						Indici valutazione impatto				Probabilità Media punteggi da D1 a D6	Impatto Media punteggi da D7 a D10	Livello di rischio
	D1	D2	D3	D4	D5	D6	D7	D8	D9	D10			
Gestione corrispondenza e protocollo	1	5	1	2	2	1	2	1	0	2	2,00	1,25	3,25

d) Area di rischio: gestione della contabilità

PROCESSO	Indici valutazione probabilità						Indici valutazione impatto				Probabilità Media punteggi da D1 a D6	Impatto Media punteggi da D7 a D10	Livello di rischio
	D1	D2	D3	D4	D5	D6	D7	D8	D9	D10			
Gestione della contabilità	2	5	1	4	2	1	1	1	0	2	2,50	1,00	3,50



e) Area di rischio: Gestione Albo di iscrizione e cancellazione dei geometri

PROCESSO	Indici valutazione probabilità						Indici valutazione impatto				Probabilità Media punteggi da D1 a D6	Impatto Media punteggi da D7 a D10	Livello di rischio
	D1	D2	D3	D4	D5	D6	D7	D8	D9	D10			
Procedimento per l'iscrizione e la cancellazione all'Albo Geometri	1	5	1	5	2	1	3	1	0	2	2,50	1,50	4,00